

domande di nuove costruzioni si sono avute e che, nonostante le difficoltà del momento, le costruzioni si sono iniziate.

Mi sia consentita ora una parola sulla pesca, su questa industria, che tende a diventare grande ed alla quale la guerra ha sottratto notevolissima quantità di materiale e di mano d'opera. Migliaia di battelli e decine di migliaia di pescatori sono stati sottratti alla industria della pesca. Lo Stato ha in parte provveduto con la concessione di sussidi, destinati a riparare le barche, danneggiate dalla lunga inattività.

Ma la pesca ha perduto anche una grande quantità di materiale, che bisognerà sostituire con materiale nuovo, che risponda meglio alla nuova tecnica peschereccia. Lo Stato, quindi, dovrà concorrere nella costruzione di questa flottiglia peschereccia, come ha concorso nella costruzione della flottiglia mercantile.

Nelle attuali presenti necessità di intensificare la produzione della pesca il Governo, mentre da un lato dovrà provvedere a dare al benemerito ceto dei pescatori tutte quelle provvidenze, che furono accordate agli operai in genere, dall'altro dovrà agevolare ed intensificare l'industria della pesca.

L'insieme di tutti questi provvedimenti è stato studiato dalla Delegazione centrale della pesca, che ha oramai pronti gli schemi dei disegni di legge, che io mi riprometto di presentare quanto prima al Parlamento.

Onorevoli deputati, io ho finito la mia esposizione, che non è certamente larga di promesse, nè piena di visioni rosee per l'avvenire. Non poteva però essere diversa.

Chiamato ad un posto di alta responsabilità, io l'ho accettato senza alcun compromesso con nessuna parte; ho accettato con sentimento di dovere, compiendo un atto di fede, la fede nella forza dell'Italia economica a superare la crisi della pace, dopo aver superato quelle della guerra; la fede che nel lavoro, nel lavoro di tutti, è l'avvenire del nostro paese. (*Vivissime approvazioni — Applausi vivissimi — Molte congratulazioni*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

SCHANZER, *ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi, il punto a cui è giunta la discussione e l'ora tarda mi impongono la massima brevità. Quindi, invece di fare un discorso, mi limiterò a poche e brevi di-

chiarazioni. D'altra parte il mio compito è facilitato dalla considerazione che la mia esposizione finanziaria non è stata contestata nelle sue conclusioni, ma ha trovato cortesi consensi da diverse parti della Camera.

Il mio dovere era di esporvi la situazione chiaramente, nettamente, senza alcuna reticenza, e a questo dovere credo di avere soddisfatto.

Io vi ho detto quale è la situazione del bilancio dello Stato; vi ho detto quale è la situazione del tesoro e della cassa, quale la situazione del nostro debito pubblico, ed ho cercato di tracciarvi le linee di un bilancio *post bellico* con quella approssimazione con cui simili previsioni si possono fare. Vi ho detto che questo bilancio presenta un disavanzo che si avvicina ai tre miliardi.

Le cifre che vi ho esposto sulla situazione finanziaria sono certamente tali da impressionare grandemente, ma non credo che per questo dobbiamo perderci d'animo. Ricordiamo che l'Italia ha vissuto momenti finanziari che non sono stati meno gravi degli attuali. Ricordiamo quello che è accaduto dopo l'inelice campagna del 1866. Allora il piccolo bilancio italiano presentò un disavanzo di quasi 700 milioni il quale, fatte le debite proporzioni, non è minore forse di quello dell'attuale bilancio italiano. Sembrò allora disperata la situazione, ma vi furono uomini eminenti i quali ebbero fede nell'avvenire del loro paese; finanziari di prim'ordine, tra cui campeggia la grande figura di Quintino Sella.

In soli nove anni il bilancio dello Stato fu ricondotto all'equilibrio. Sembrò un miracolo; ma anche noi, dopo che il nostro glorioso esercito ha riportata la vittoria sui campi di battaglia, sapremo vincere questa grande e difficile battaglia della pace.

Ma perchè ciò sia possibile, onorevoli colleghi, noi dobbiamo raccogliere tutte le nostre forze e soprattutto dobbiamo informare la nostra azione finanziaria e tributaria a criteri chiari, ben determinati e sui quali vi sia un perfetto accordo tra il Governo e il Parlamento.

Io non mi sono limitato soltanto ad esporvi le cifre del disavanzo e del debito, ho additato anche una serie di rimedi che noi crediamo necessari ed indispensabili per porre riparo alle grave situazione in cui ci troviamo. Ho esposto un concreto programma finanziario che si incardina su